ANNO IV 1851 - N° 179

L'OPINIONE

Mercoledì 2 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*,	L. 40 —	*Provincia*,	L. 44 —	*Estero*,	L. *
6 Mesi	»	» 22	»	» 24	»	» *
3 Mesi	»	» 12	»	» 13	»	» 0

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO
AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto col 30 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.

TORINO, 1 LUGLIO

LA LIBERTA' COMMERCIALE
IN AUSTRIA

Mentre il Gabinetto Austriaco ne' fogli che stanno al suo soldo si vanta e si fa innalzare al cielo per le pretese sue intenzioni liberali e rigeneratrici della monarchia, ci perviene da quel paese un saggio di burocrazia, quale si avrebbe avuto vergogna di mandarlo fuori persino nei beati tempi dell'assolutismo metternichiano.

Si tratta di un regolamento di commercio e d'industria per i regni fedelissimi della Croazia e Slavonia. La scienza dell'economia politica veramente insegna già da più di un secolo che l'industria e il commercio non hanno bisogno di regolamenti e tutela per isvilupparsi e fiorire, che l'interesse privato abbandonato a se stesso in perfetta libertà, salvo le limitazioni imposte dai riguardi di salute e sicurezza pubblica, è il miglior incentivo per promuovere e stimolare quelle fonti di ricchezza nazionale. Regolamenti che ne inceppano il libero andamento, e che assoggettano gli esercenti a vessazioni, sorveglianza e tutela di persone, che al solito non hanno alcuna cognizione di commercio ed industria, sono stati messi all'indice e segnati se non come dannosi al certo come inutili, dacchè si è cominciato a considerare cogli occhi del buon senso le questioni economiche.

L'inutilità di simili regolamenti per la Croazia e la Slavonia è ancora più evidente, quando si pon mente che in quei paesi, fuori di una o due città, non avvi nè commercio, nè industria, ma vi sono tutt'al più delle persone che per caso o compiacenza sono disposti a cedere una parte del loro superfluo per sopperire ai vostri più urgenti bisogni, quando per disgrazia o per combinazione non avete pensato a provvedervi del necessario in altri paesi, se si tratta di prodotti d'industria, e a suo tempo e luogo se si tratta di prodotti agricoli.

Ma se il buon senso insegna o per un motivo o per l'altro l'inutilità del detto regolamento, la burocrazia austriaca nel bel mezzo del secolo decimonono, all'epoca della grande esposizione industriale di Londra, non la pensa così.

Sebbene per difetto di commercio ed industria il regolamento sia inutile in quanto all'obbietto, esso è probabilmente molto utile ai burocratici. Le vessazioni che accompagnano la rigorosa esecuzione del regolamento, sono un eccellente mezzo e pretesto per profitti legali ed illegali.

A questo fine non mancano sottili distinzioni, categorie e sotto-categorie di industriosi e commercianti (s'intende sulla carta, nel regolamento, perchè in pratica sono inapplicabili) e l'impiegato che nella sua gioventù ha sudato sulle istituzioni del diritto e sul Codice civile, e più tardi ha logorato il cervello nelle sottigliezze burocratiche, conoscendo l'industria e il commercio soltanto come idee astratte senza connettervi alcuna cognizione precisa e positiva, sarebbe certamente assai imbarazzato se dovesse applicarle e formare le sue decisioni d'ufficio secondo il rigore della lettera. Ma la compiacenza dell'impiegato eccitata nei modi opportuni e a seconda delle circostanze delle persone supera le difficoltà, e il rigore del regolamento non va che a danno di quei meschini che non sanno trovare alcun mezzo per cattivarsela.

Troviamo dunque in quel regolamento per la Croazia una serie di distinzione non già di commercio e di industrie incomode, insalubri, pericolose al viciuato e alla sicurezza della vita e della proprietà; il Governo austriaco non cura simili inezie, la[...] e la proprietà di un croato! ma la distin[zione] di commercio libero, di commercio commer[ciale] (sic), di commercio di dettaglio in botteghe[,] di commercio girovago. S'intende che sec[ondo] le paterne leggi dell'Austria, e per effetto [della] larga libertà che regna in quel paese chi ese[rcita] una di queste categorie di commercio [non] può esercitarne nello stesso tempo un'altra[; chi] ha bottega aperta non potrebbe portare che sua merce in una casa privata per ven[derla], perchè ciò sarebbe commercio girovago; chi ha commercio di oggetti che apparten[gono] alla categoria libera, deve ben guardarsi [dal]l'on comperare o vendere oggetti che appart[engo]no alla categoria commerciale a meno che no[n] abbia messo in opera il talismano che fa chi[uder]e gli occhi all'impiegato.

Ma [le c]ategorie non si limitano a quelle enunciate. [Il c]ommercio libero è il commercio dei prod[otti p]rimi o animali, o vegetabili o di altra speci[e; d]unque tre categorie. Ciascheduna di esse [su]ddivide in commercio all'ingrosso e comm[erc]io al minuto.

Il [comm]ercio commerciale comprende il commerc[io d]i tutti gli altri articoli e si divide in comm[er]cio all'ingrosso e in quello al minuto.

Il [com]mercio in dettaglio nelle botteghe e il comm[er]cio girovago non hanno fortunatamente alcu[na s]uddivisione. Per l'ultimo si promette un ulte[rior]e regolamento; speriamo che la perspicaci[a b]urocratica vi sappia trovare anche in que[ste c]ategorie e sotto-categorie, basi essenziali di [un] regolamento austriaco, e che siano così inte[lligi]bili come quelle che ci vengono offerte nella pre[sen]te occasione.

[Que]ste categorie e suddivisioni non sono invere[ ]già per una vana pompa di sottigliezza, per[ ]esercizio di rettorica, o per farsi giuoco del [ma]rtirio di un povero mortale, che abbia la ma[nc]onia di prenderle sul serio; no - se ne tra[g]gono conseguenze e conseguenze d'importan[za].

[Chi] esercita una categoria non può invadere il [cam]po dell'altra, chi si occupa del commercio no[n p]uò possedere una fabbrica, una manifattura qu[al]unque e viceversa, una eccezione è fatta soltan[to] sui commercianti all'ingrosso che possono av[ere] anche una fabbrica; chi si occupa del commer[c]io commerciale al minuto non può occuparsi de[l c]ommercio in dettaglio nelle botteghe (desideremmo conoscere la differenza fra l'uno e l'a[ltr]o!); chi si occupa del commercio così detto li[ber]o in oggetti del regno animale, non può c[om]merciare con oggetti che appartengono al re[gn]o vegetabile; ed altre simili bazzecole. O S[wi]ft, o Sterne, o Jean Paul, o voi tutti scrittori u[mo]ristici del mondo, maestri delle arguzie del s[or]riso e dell'ironia, quanto meschine sono le v[ost]re invenzioni a fronte di queste sublimi s[ott]igliezze del genio burocratico dell' Austr[ia]!

[P]er dare un'idea del lato pratico della que[stio]ne, vorremmo fare alcune domande sopra un s[ol]o oggetto al sapientissimo cervello che seppe i[nv]entare nel nostro secolo simili pastoie allo s[vilup]po dell'industria e del commercio. Qualche t[em]po fa leggemmo in un foglio di Vienna, s'in[ten]de ministeriale (perchè a Vienna non se ne [to]llererebbero altri per effetto della libertà della [st]ampa sotto lo stato d'assedio), stragrandi cose [su]llo sviluppo della produzione serica nella Croazia.

Ora è la nostra domanda; a quale delle sud[d]ette categorie e sottocategorie apparterrà in [C]roazia il commercio colle sete greggie? sono un [p]rodotto primo, o no? Vegetabile, o animale? [Q]uali sono i limiti quantitativi fra il commercio [a]ll'ingrosso e quello al minuto? Una bigattiera, [u]na filatura, un torcitoio, una tintoria, una fab[b]rica di stoffe, un magazzeno, un negozio in dettaglio di simili stoffe potranno essere possedute ed esercitate dalla medesima persona? L'individuo che col testo del regolamento alla mano dovesse rispondere a tali questioni sarebbe per certo ancora più imbarazzato dei Croati che volessero applicarsi alla produzione ed industria serica.

Le categorie danno luogo ad altre restrizioni: per poter esercitare una delle categorie del commercio *libero* all'ingrosso è d'uopo giustificare il possesso di un capitale di 8000 fiorini; per il commercio *commerciale* all'ingrosso oltre sei anni di buona pratica, la maggiorità e la buona condotta, il possesso di un capitale di 30,000 fiorini; per una fabbrica di un capitale di 5000 fiorini. In queste disposizioni il ridicolo comunica di pari passo coll'assurdo. Il galantuomo nel di cui asse havvi la deficenza di qualche centinaio di fiorini a compiere la somma legale, dovrà chiudere il suo negozio; l'uomo frodolento, privo di mezzi, saprà ingannare l'autorità con valori fittizi (cosa assai facile per l'inesperienza dell'autorità in affari commerciali), e acquisterà non solo la facoltà di intraprendere negozi ma anche una specie di garanzia dal Governo che apparirà di aver verificata la solidità della sua firma. Aggiungiamo le differenti quantità di capitali che esige un ramo di commercio in confronto di un altro, la differenza del valore di una balla di cotone a quella di una balla di seta; i mezzi necessarii per una casa di spedizione che intraprenda i suoi affari da un emisfero all'altro, in confronto di quella che si limita a trasporti nelle città vicine.

Come sia rispettata in quel regolamento la libertà personale lo rileviamo dalla disposizione, in forza della quale nessun capo o proprietario di fabbrica può assumere un operaio che non sia munito di una dimissione in iscritto firmata dal capo o proprietario di fabbrica al di cui servizio era prima. Un operaio non può andare a lavorare dove più gli aggrada, ma deve dipendere dall'arbitrio del capo che può accordargli o negargli quella firma, e che non mancherà di usare di questi esorbitanti diritti per tener vincolati i buoni operai senza dover ricorrere all'incentivo di un salario maggiore. E poi lagnatevi se gli operai fanno la guerra ai ricchi, ai capitalisti, al Governo, quando siete voi stessi che la incominciate!

Per ottenere l'autorizzazione ad esercitare commercio ed industria, vi vuole, almeno in alcuni rami, la prova di una moralità superiore ad ogni eccezione. Che bella cosa l'aver affari commerciali in un paese ove la moralità e la probità dei negozianti è garantita d'ufficio! Dove non esiste l'abbominevole anarchia che lascia a ciascuno la libertà di apprezzare le suddette qualità dalle azioni di un individuo, e dall'opinione che gode nel pubblico. Solo dobbiamo avvertire che in Austria le informazioni sulla moralità di un individuo sono date dalla polizia, che tutti sanno essere in quel paese un modello di probità e di onestà, e che mette per prima condizione di moralità il non avere opinioni politiche avverse al potere dominante. Almeno i negozianti patentati della Croazia non saranno rivoluzionari!

Per dir tutto, le disposizioni favorevoli agli operai non mancano. È vero che devono subire una quantità di formalità vessatorie ed inutili per avere la facoltà di lavorare, e fra le altre cose giustificare anche la moralità (la legge non dice quello che deve accadere di coloro che non sanno adempiere a questa condizione). Ma nell'incontro i capi di fabbrica sono obbligati a pagare il salario ai loro operai ogni otto giorni; (gli operai sono veramente tenuti al Governo austriaco per questa paterna disposizione; si avrebbe potuto forse anche costringerli a lavorare senza essere pagati?).

Nei luoghi ove non vi sono scuole, i fabbricanti che occupano più di 150 operai dovranno mantenere a loro spese la scuola festiva. Di fabbricanti che occupano più di 150 operai non ve ne sono molti in Croazia, e quindi questa disposizione non recherà ai medesimi un aggravio eccessivo.

Ma troppo ci dovremmo dilungare se volessimo accennare tutte le iniquità, assurdità o goffagini che contiene quel regolamento; ed anzi i nostri lettori faranno forse le meraviglie perchè gli abbiamo trattenuti sinora di sì futile argomento. Ma a ciò fummo indotti da due considerazioni importanti:

La prima è che i fogli austriaci ministeriali nell'annunciare quella legge per la Croazia, accennano essere la medesima provvisoria e da surrogarsi col tempo da un'altra legge generale applicabile a tutto l'impero austriaco, e quindi anche alle provincie italiane del medesimo. L'affare ha quindi un interesse immediato per la nostra Italia. Vedendo nei fogli austriaci a vantare il liberalismo e l'eccellenza della legge per la Croazia, non possiamo a meno di credere che la legge definitiva e generale sarà modellata sui medesimi principii.

Infatti, cinque o sei anni sono, fu mandato da Vienna in Lombardia un simile progetto di legge, ma respinto dal voto unanime di tutte le persone di qualche capacità, che ebbero ad occuparsene, il Governo austriaco non ebbe l'ardire di pubblicarlo e di metterlo in vigore.

Ora che quel Governo non rifugge da alcuna assurdità od atrocità, quando può servire ai suoi fini, è assai probabile che ritorni in campo quella legge, il di cui scopo principale è di sottoporre lazione industriosa, di privare di onesti mezzi di sussistenza coloro che non si mostrano servili e devoti all'austriaco e di trasformare i capi di fabbriche e di officine in altrettante spie o satelliti della polizia.

Una misura più vessatoria o disastrosa non potrebbe essere ideata per quel paese già abbastanza travagliato, nel quale la libertà del commercio e dell'industria è tradizionale, e nell'antico ducato di Milano specialmente non soffrì restrizioni pregiudicevoli se non sotto la dominazione spagnuola di esecrata memoria. È bensì vero che l'attuale dominazione austriaca tende ad emulare quest'ultima sopra moltissimi punti.

Un'altra considerazione che si collega strettamente colla prima ci ha indotto a versare su questo argomento. L'Austria continua a vantare in faccia all'estero le sue intenzioni liberali, la sua costituzionalità, il suo rispetto pel diritto degli individui e delle nazionalità, la sua sollecitudine per il benessere morale e materiale delle popolazioni a lei soggette, e quindi anche degli Italiani.

La legge di cui abbiamo dato un'analisi, e lo spirito che informa siffatti legislatori sarà, speriamo, una prova sufficiente della sincerità e lealtà austriaca. Veramente noi sapevamo già da lunga pezza che quelle erano impudenti menzogne destinate a gettar polvere negli occhi ai creduli, e a somministrare pretesti al proprio partito. Ma siccome vengono continuamente ripetute, così non vogliamo ristare dal ribatterle e smascherarle.

È recente l'invito fatto agli Italiani da un eminente uomo di Stato dell'Inghilterra (il signor Gladstone nella sua introduzione alla versione della storia dello Stato Romano dal 1815 al 1850 scritta dal sig. Farini) di eccitare la simpatia per la causa italiana all'estero, dimostrando come sia incompatibile colla dominazione austriaca l'esistenza di una temperata libertà, e di ragionevoli istituzioni politiche e civili in Italia. Questo invito liberale, benevolo e generoso fu da noi recato l'altro giorno a cognizione dei nostri lettori dietro i cenni somministrati dal *Morning Chronicle*.

Ora dando un saggio della sapienza legislativa che per la Lombardia tengono in serbo gli attuali dominatori, crediamo di recare un modesto contributo a quella dimostrazione, una piccola pietra a quell'edificio che continuato con attività e perseveranza da mani più vigorose e autorevoli sarà fondamento e sostegno dei futuri sforzi dell'italiana nazionalità ed indipendenza. Gli arbitri e le violenze militari, le esazioni inaudite le procedure e condanne segrete, e tant'altri mali che soffre Lombardia e Venezia per opera dell'Austria sono cose abbastanza note ed esposte frequentemente nel nostro foglio con vivi colori bensì, ma anche con schiettezza, verità, e senza esagerazione.

L'oppressione che esercita l'Austria nei paesi italiani limitrofi a'suoi possessori è pur manifesta, e se non fosse altro l'occupazione militare n'è il segno evidente e lo stromento. Ma tutto ciò vorrebbesi scusare col pretesto di una necessità temporaria, e noi perciò ci siamo messi a studiare gli atti del Governo austriaco anche nelle cose meno importanti per svelare le sue intenzioni avverse ad ogni specie di libertà, dirette al fine di trovare nell'oppressione stessa un pretesto per continuare l'oppressione, come unico suo mezzo di esistenza.

P. Peverelli.

La *Gazzetta d'Augusta* contiene il seguente quadro sull'attuale stato della Gallizia:

La Gallizia appartiene a quegli Stati della Corona nell'impero austriaco che furono maltrattati assai durante delle lotte sociali del tempo recente, e vide passare senza alcuna traccia i benefici effetti degli ultimi avvenimenti.

L'anno 1846, l'anno 1848, e specialmente la guerra terribile guerreggiata nel paese vicino, e le sue terribili conseguenze hanno rovinate a fondo le condizioni della Gallizia, che dapprima contava fra le più fertili provincie dell'Europa orientale in quanto alla produzione dei grani. Anche l'abolizione del *robot* (lavoro gratuito ed obbligato dei contadini), finora l'unica ed anche importantissima concessione fatta in quel paese ha avuto da un lato così tristi conseguenze che rendono dubbio se i vantaggi possano equipapararsi ai danni.

Il contadino che ora vuol fare il gentiluomo *en miniature*, sfugge dal lavoro, e cerca di farsi

chezza. Le associazioni di temperanza, la di cui diffusione nella Gallizia era notevole dieci anni sono, non esistono quasi più in nessun luogo, e l'acquavite è di nuovo la consueta bevanda del contadino. Molte migliaia di giornate di terreno sono rimaste incolte nell' anno scorso per mancanza di braccia disposte a farne il lavoro. Si è offerto loro un buon salario, ma i paesani ne hanno offerto un maggiore ai gentiluomini se le loro Signorie avessero voluto prestarsi a lavorare sui terreni russi! Queste non sono iperboli, ma sono fatti, le conseguenze ognuno se le deduca a piacere. Una cosa sola è certa, invece di due mila vi sono adesso due milioni di possidenti aristocratici. Sappiamo bene che i vincoli personali degli agricoltori sono d'impaccio al progresso dell' agricoltura medesima, e che anzi la libertà assoluta è una condizione indispensabile per promuovere il progresso medesimo, ma il contadino galliziano che sta nella più bassa sfera dell' incivilimento non può essere abbandonato interamente a se stesso. È quindi indispensabile una norma fondamentale per regolare i rapporti dei contadini e della vita comunale.

Soltanto col far fiorire di nuovo l'agricoltura può ridonarsi l'antico benessere alla Gallizia, e ogni altro espediente, che non ha questa mira, sarà senza frutto. Il nerbo della vita in Gallizia sta nell' agricoltura. Dell' industria sviluppatasi nella vicina Slesia che entrò nell' organismo europeo sotto la protezione della Polonia si vuol conchiudere sulla capacità di sviluppo nel contadino polacco; ma quanta differenza havvi tra questi e il contadino della Slesia!

Alcune fabbriche di carta, di vetro, di tabacco, di tele, e una fabbrica di zucchero di barbabietole a Tlumacz danno appena un indizio che in Gallizia possa allignare un'industria. Invece la Polonia russa, colla quale la Gallizia dovrebbe camminare di pari passo, ha già fabbriche numerose ed importanti, ed è questo una prova che svegliata da forza opportuna l'industria galliziana potrebbe pure fiorire. In ogni modo però l'occupazione più importante nella Gallizia è l'agricoltura e il commercio dei grani. È perciò importante l'osservazione che la nobiltà del paese si occupa ora interamente dell'agricoltura. Dopo aver passato alcuni decenni della storia addormentata in amene fantasie, essa fu svegliata dagli ultimi avvenimenti in modo assai dispiacevole. Ammonito dalla fredda attualità, il gentiluomo polacco vuole ora togliersi intieramente alla vita politica, e dedicare le sue forze e migliorare la condizione del popolo, occupandosi avanti ogni altra cosa dell'agricoltura.

Egli vuole acquistarsi la benevolenza del popolo sagrificando anche le idee aristocratiche dell'antica Polonia. Egli segue interamente le massime della politica moderna; prende parte specialmente agli interessi generali del popolo col proprio lavoro e col sudore della sua fronte. Dobbiamo considerare questo come il mezzo migliore e più sicuro per conciliare due elementi ostili, come la via più certa alla rigenerazione politica.

SENATO DEL REGNO

La seduta d'oggi fu breve e quasi si potrebbe dire di semplice formalità. Trattavasi di adottare il bilancio passivo dell'Azienda delle strade ferrate e di discutere il progetto di legge concernente l'ampliazione ed allineamento delle città e comuni, ma non essendosi fatta alcuna osservazione, si passò immediatamente allo scrutinio segreto. Il bilancio venne quindi approvato a 51 voti sopra 52 votanti, e l'altra legge con 49 voti favorevoli e due contrari.

Prima della fine della seduta il ministro dell'istruzione pubblica, in assenza di quello delle finanze, presentò al Senato il trattato addizionale colla Francia, ed il progetto di legge per la creazione di una tassa sulle arti e mestieri. Ambidue vennero dichiarati d'urgenza.

STATI ESTERI

FRANCIA

Tutti i giornali concordano nell' encomiare il Sainte Beuve della mirabile difesa da esso fatta della libertà commerciale; e se la sua proposizione non può trionfare non è certo colpa sua, ma degli interessi dei produttori, che sono sistematicamente contrari a qualsiasi riduzione daziaria, e che influiscono sulle deliberazioni dell' Assemblea e del Governo.

Il discorso di Thiers ha esonerato i ministri dall' obbligo di confutare il Sainte Beuve. Il ministro Fould si è limitato nella tornata d' oggi a dichiarare che il Governo non crede debba essere presa in considerazione la proposizione, perchè basterebbe siffatta deliberazione per gittare l'allarme nel paese.

Quanto al discorso di Thiers, i fogli favorevoli al libero scambio ne fanno una censura alquanto acerba, ne svelano i sofismi, le teorie assurde, i falsi paragoni e gli errori economici. Ecco come lo giudica il *Débats*:

» Il discorso del sig. Thiers non è soltanto una refutazione dei termini della proposizione e delle spiegazioni che l'autore ha sviluppate in difesa, ma è la più perfetta glorificazione del sistema restrittivo in ciò che vi ha di più assoluto; è l'apologia non solo della protezione, ma della proibizione; è una giustificazione audace di tutto il nostro sistema daziario, compresi gli abusi che tutti, anco fra' protezionisti, s' accordano a condannare. Il sig. Thiers fu più protezionista di quant' altri mai sia stato prima di lui. Finchè dipenderà da lui, giammai non si stenderà la mano alle nostre tariffe, se non che per rialzarle: bisogna acconciarvisi! Il ferro continuerà a godere di una protezione di 250 ranchi la tonnellata; la lana estera pagherà sempre un diritto enorme di 20 per 100 del valore, i tessuti inglesi saranno proibiti fino alla consumazione dei secoli. Astenetevi dal discutere, perchè vi esporreste forse a peggio. È per mera generosità che Thiers si ferma a questo limite. Badate bene che ei non metta dei diritti là dove non ve ne sono, che non ristabilisca quelli che furono soppressi, che non elevi ovunque degli argini contro l'invasione dei prodotti esteri; poichè alla fine dei conti, perchè la Francia non potrebbe produrre tutto ciò che consuma? Perchè lasciarla tributaria dell' intiero mondo per centinaia di milioni? Perchè sopportare ch' ella comperi nel Belgio e nell'Inghilterra una parte del carbon fossile che alimenta i suoi opifici; che tragga dall' estero il cotone, quando ha nel suo seno della lana, la quale con un poco di buona volontà potrebbe tenerne luogo; che si provvegga nell' Egitto e nell' India di droghe e di caffè? Chi sa se con molti sforzi non si perverrebbe a farle produrre delle derrate tropicali ch' essa compera con tanto dispendio? Il pepe ed il caffè crescono bene nella Provenza e nella Corsica. Quest' è la logica delle teorie o meglio delle asserzioni del sig. Thiers.

Il Presidente della Repubblica doveva partire da Parigi il primo luglio per assistere all' inaugurazione della strada ferrata di Poitiers. Ei sarà di ritorno la sera del 2.

La *Patrie* annunzia che l' individuo il quale ieri l' altro aveva gridato *viva l'Imperatore* dinanzi al palazzo legislativo, fu arrestato e condotto al deposito della prefettura di polizia.

INGHILTERRA

Londra, 27 *giugno*. Oggi si tenne all' ufficio degli affari esteri un Consiglio di Gabinetto.

Il giorno 7 luglio avrà luogo a Corte un gran concerto e il giorno 14 una festa da ballo di Stato nel palazzo di Bukingham.

All' elezione di un membro del Parlamento per Greenwich l'Alderman Salomons ebbe 2,208 voti, e l'Alderman Wire 1,311, maggioranza per Salomons 897. Questo risultato fu accolto con grandi applausi dalla folla radunata intorno agli bustings.

Ieri i visitatori dell' esposizione erano in numero di 57,673 e gli introiti ascesero a 2727 lire sterl.

Si dice che una petizione sarà presentata al Parlamento diretta ad ottenere che il Palazzo di Cristallo sia conservato come giardino d' inverno.

Il numero dei piccoli furti entro il Palazzo dell' Esposizione va sempre crescendo, e richiede una continua e attenta vigilanza per parte della polizia. Questa ha anche molto da fare in causa degli oggetti perduti. Una quantità di simili oggetti è accumulata alle stazioni, non potendosene trovare i proprietari, e vi si portano continuamente ombrellini, braccialetti ed altri articoli specialmente appartenenti alle donne.

— 27 *giugno*. Le discussioni del Parlamento nella giornata di ieri furono di poco interesse. Nella Camera dei lordi il progetto di legge per l'amministrazione dei luoghi pii progredì di uno stadio, e nella Camera dei comuni si trattò degli indennizzi riclamati dai Danesi in causa del bombardamento di Copenhagen avvenuto *quaranta quatro anni sono!*

Il sig. Roebuck propose di fare un indirizzo alla regina in proposito. Vi si oppose il cancelliere dello scacchiere e si citarono documenti per provare che all'epoca del bombardamento la guerra era già stata formalmente dichiarata una settimana prima. La mozione fu respinta con 126 voti contro 49.

AUSTRIA

Vienna, 27 *giugno*. La *Corrispondenza austriaca* ha un articolo intorno al trattato di commercio fra la Svizzera e la Sardegna. Osserva che quel trattato è calcolato a tutto danno dell' Austria, perchè col medesimo si apre una via facile al contrabbando delle merci inglesi nel cuore della Germania. Si accenna anche all' importanza dell' art. 8 che stipula le facilitazioni per la costruzione di una strada ferrata a traverso la Svizzera che unisca le strade ferrate della Germania con quelle della Sardegna.

Il foglio austriaco vorrebbe insinuare che il trattato suddetto danneggia anche la Germania e la Francia esponendo la loro industria ai perniciosi effetti del contrabbando merci inglesi, ma crediamo che la Germania meglio valutare i vantaggi delle facilitate micazioni col porto di Genova, e non darà alle perfide ed egoistiche insinuazioni dell' ia accecata dall' ira che le cagionano i receattati sardi. In quanto alla Francia, il sis assurdo di protezione, che vi è spinto al su alto grado, la espone certamente più di altrsi ai danni del contrabbando, ma gli ingche hanno per questo traffico clandestino la oda estesa linea delle coste marittime non h d' uopo di attendere per il medesimo i van che possono derivare dai trattati sardi.

— Da Pest viene scritto in da giugno al *Foglio Cost. della Boemia*: In au ebbero luogo questi giorni un gran numdi arresti, poichè si sarebbe arrivati sulle trali un complotto contro il Governo. I congi in gran parte partitanti per Kossuth aved loro luogo di convegno in una cantina. le spedito immediatamente sul luogo del fatt Pest un auditore del consiglio di guerra, e onsiderevole numero d' arrestati - si dà to a 40 - vennero già condotti alle prigioni di Pest, e quivi sottoposti all' inquisizione suddetto consiglio di guerra. Il numero dei no compromessi sarebbe anche maggior noltre a Schemnitz si è trovato un piccolo dito d'armi, tra le quali alcuni fucili a doppiana molto belli.

— Il *Bureau delle Novità* di state reca: Dopo il ritorno dalla Gallizia, dicesi, I. l'Imperatore essere intenzionato di visitar romantico Ischl, dove venne fabbricata e allestita per esso una bellissima capanna sviz di un piano. Vi si tratterrà colà parecchie timane per poscia partire immediatamente alolta di Verona, nelle cui vicinanze, come è n, vi si terranno delle grandi manovre milit Pare perciò stesso che il progettato viaggper la Croazia sia stato protratto per quest' inno.

— Ultimamente vennero rilasciati nengheria parecchi passaporti per l'esposizione Londra; il conseguimento dei medesimi ana cioè fin qui congiunto in questo Stato della ona a molte difficoltà.

GERMANIA

L'*Indépendance Belge* cita un dispac telegrafico di Berlino pervenuto a Brussel il 27 giugno, nel quale si dice che trattasi semente della sortita dalla Confederazione germani della provincia di Prussia e di quella di Posencorporate nel 1848.

Questo fatto attraverserebbe l'ingresstotale della Monarchia austriaca nella Confederone, perchè l'argomento che essa faceva valere era l'ammissione in altro tempo delle provinc non tedesche della Prussia.

A quanto dicono i giornali, alla Die non venne ancora presentata la quistione dellcorporazione dell'Austria, sembra anzichè si rino in lungo le quistioni per aspettare l'esitdelle negoziazioni dirette tra l'Austria e la Prua su questo punto.

Amburgo, 25 *giugno*. Il generale de gedditsch si dimetterà fra poco dal comandolelle truppe austriache, e verrà surrogato dal nerale Parrat. Quando quest' ultimo assuma il comando le truppe imperiali si ritireranndal sobborgo di S. Paolo. Una mezza batteria cevette già l'ordine di partire.

Francoforte, 25 *giugno*. La Dieta nomintre Commissioni, una per gli interessi commerali, la seconda per gli interessi politici, la terzapel tribunale arbitrato. Alla Commissione che tata degli interessi materiali saranno aggiunti dgli uomini speciali.

La Dieta si occupa della legge sulla stama. In alcuni luoghi ove questa non è libera o istretta da leggi severe, gli autori la eludono acendo stampare i loro scritti negli Stati vicii, talvolta discosti solo di un quarto d' ora. È n inconveniente che si vuol togliere.

La Dieta nella sua undecima seduta ha fato la proposta di nominare una Commissione incricata di esaminare fino a qual punto converrebbe di pubblicare in avvenire i processi verbali dela seduta. Questa Commissione sarà nominata nela prossima seduta.

La Commissione militare federale è in attivit e il tenente-maresciallo Schmerling ne è alla testa Finora però la Commissione non si occupò d' altro che del proprio riordinamento.

PRUSSIA

Berlino, 25 *giugno*. I membri dell' antica nobiltà dell' impero e quelli dell'ordine equestre si propongono d' indirizzare alla Dieta germanica una petizione per sollecitare il rinnovamento delle loro prerogative e privilegi.

Questa quistione venne discussa nelle conferenze di Dresda e si decise di sottometterlo alla Dieta germanica che la risolverebbe per un semplice voto di maggioranza.

A fronte di questi sforzi che si fanno dal partito reazionario da una parte, dall' altra continua l' opposizione contro il decreto ministeriale tendendo a ristabilire gli antichi Stati.

La *Gazzetta di Coblenza* riferisce che in questa città su 17 membri degli antichi Stati, 11 soltanto comparvero e nove tra essi dichiararono che il loro mandato era come spirato. I due altri ricusarono allora di procedere da soli alle elezioni. Nella provincia di Prussia su diciassette circoli, dieci si pronunciarono contro il ristabilimento degli Stati provinciali.

La *Gazzetta Prussiana* annuncia che la compagnia della strada di ferro da Colonia a Minden è in procinto di conchiudere una convenzione col Governo neerlandese, con cui si obbliga a costruire una strada di ferro da Oberhausen fino alla frontiera dei Paesi Bassi.

Si annuncia che le negoziazioni intavolate pel regolamento delle frontiere tra il ducato di Schleswig e quello dell' Holstein sono pervenute al loro termine, avendo il commissario danese receduto dalle sue pretensioni.

Il signor de Boddieu, aiutante di campo del re, deve ritornase a giorni da Parigi dove è stato a compiere una missione.

Lord Westmoreland, ministro di Inghilterra a Berlino, deve a quest' ora essere partito: il suo successore lord Blomfield è aspettato qui verso la fine della settimana.

RUSSIA

Pietroburgo, 15 *giugno*. L'annuo prodotto del rame in Russia negli scavi nei monti Urali, Altai, Caucaso e Finnlandia dà presentemente più di 300,000 pud. Nell'anno 1847 questa produzione importò 222,000 pud, e cioè nelle miniere dello Stato di Perm 16,000 pud, di Bogoslaw 15,000, d'Altai, 16,000, nelle miniere private di Perm 90,000, di Tagilsk 70,000, nella Finnlandia 12,000, e finalmente nel Caucaso 3,000. Del ricavato della somma totale vennero esportati all' estero 133,113 pud, quindi più che la metà; di questi 126,100 per l'Europa e 7012 per l' Asia. Prendasi il medio prezzo di 9 rubli per pud, il valore di quest' oggetto d' esportazione reca un guadagno di più d'un milione di rubli d'argento.

— 16 *giugno*. Ai 3 di dopopranzo S. M. l'Imperatore si è recato da Varsavia a Zarskoje-Selo.

Il principe di Voronzoff abbandonò Tiflis onde recarsi alla linea Lesgin.

La lavatura dell' oro nel governo di Oremburgo importò nell' anno 1850 103 funti; della sabbia aurifera estrattavi, 24,299,153 pud appartengono ai beni camerali di Mjaker, dai quali si ebbe un ricavo netto di 51 pud d' oro puro. Ogni cento pud da lavarsi richiede una spesa di 61 copeca. I lavoratori sono tartari, baschiri, kirchisi e cosacchi del circondario d'Oremburgo. La mercede d' ogni lavoratore importa dalle 15 alle 45 copeche.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Ci scrivono da Treviso, in data del 28 giugno:

Qui gli arresti continuano. Due giorni sono fu condotto in carcere, non si sa per qual ragione, il medico Giovanni Pasquali, rispettabile per età, per cuore e per mente, amato da ogni classe di cittadini, e chiamato a consulto per tutte le provincie del Veneto.

TOSCANA

Firenze, 28 *giugno*. Il Governo toscano per pagare le truppe austriache (il cui costo dice esso che è un *carico straordinario e transitorio*) ha contrattato colla casa Bastogi di Livorno un prestito di dodici milioni di lire con ipoteca sulle miniere di ferro dell' Isola d'Elba e sulle fonderie di Follonica, Valpiana e Cecina.

— Stando alla *Gazzetta prussiana*, sarebbe riuscito all' inviato prussiano presso la Corte di Toscana, de Reumont, d' indurre il Governo granducale a non frapporre ostacoli all' uffizio divino in lingua italiana pei membri della comunità protestante, e a far cessare la dispiacevole sorveglianza sui frequentatori della cappella.

STATI ROMANI

Dalla *Gazzetta di Venezia* togliamo la seguente corrispondenza di Roma importante pei fatti che reca se non pei torti giudizi che fa intorno alla situazione delle Romagne:

» *Roma*, 21 *giugno*. Sembra che il Governo Pontificio con seria ponderazione abbia preso in esame la questione delle strade ferrate e i relativi progetti: quello nominatamente che fu esibito dal marchese di Montelair. Il Consiglio dei Ministri già più volte si è occupato della importante trattazione, e per nuova disposizione della somma autorità sono stati aggiunti al Consiglio anzidetto monsig. Gaspare Grassellini e il conte Gaetano Zucchini. Essi faran parte delle conferenze ministeriali, fino a che sarà discussa la questione delle vie ferrate, e porteranno il loro voto con prerogativa eguale a quella dei Ministri ordinari. Il Grassellini apparteneva alla Commissione stra-

ordinaria delle strade ferrate, istituita negli esordii dell'attuale pontificato, allorquando per la prima volta concedette il Governo di S. S. che questo mezzo di rapida comunicazione più non mancasse agli abitanti del paese bellissimo, situato tra il Liri e l'Eridano. Fu per anni molti presidente degli ufficii del Censo e della Giunta di revisione del nuovo estimo censuario, e con la singolare perspicacia dell'ingegno e con la varia erudizione, non disgiunta dalla indefessa applicazione, seppe conciliarsi la riverenza e la stima degli ingegneri e di tutti gli uomini che in siffatte materie possono portare qualche giudizio. Fece altresì di pubblica ragione alcuni *Consideramenti statistici ed economici* intorno a varie provincie dello Stato, diretti a risolvere non poche dubbiezze che la questione delle vie ferrate cominciava ad elevare. Rispetto al Zucchini, consigliere ordinario di Stato, credo avervi detto altra volta ch'egli vede molto innanzi negli affari amministrativi e che meritamente gode la fiducia dei suoi bolognesi e di chiunque altro conosca le qualità dell'intelletto e del cuore, ond'egli è fregiato.

» Nessun dubbio o sospetto è sorto fino ad ora intorno al sicario che tolse di vita il cancelliere di Consulta. Solo si è potuto risapere che, mentre la mano prezzolata dell'aggressore consumava il misfatto, un individuo d'ignote forme si tenea fermo in una viuzza od angiporto vicino, per vedere con gli occhi suoi il miserando effetto dell'assassinio. Costui doveva essere un messo della congrega repubblicana, il quale, appena vide la infelice vittima stramazzare per terra, corse a testimoniare ai *confratelli* quanto fosse stata destra la mano ed accertato il colpo del feritore.

» Per verità, sia fato, od arte o negligenza degli uomini, è da dolere che, mentre dal 1848 in poi si vanno commettendo per mandato infallibile della setta mazziniana nefandi assassinii in questa Roma infelicissima, di alcuno dei medesimi non siasi ancora discoperto l'autore. L'abate Ximenes aprì la serie di queste proditorie carnificine; egli cadde per il primo sotto il colpo del pugnale rivoluzionario; poi il conte Pellegrino Rossi; in appresso il Campana, direttore del Monte di Pietà, e Giuseppe Mazio, direttore delle zecche pontificie, camparono per gran ventura dalle mani dell'assassino; oggi il cancelliere di Consulta Marco Evangelisti, destinato a certa morte dal voto degli eterni congiuratori, cade lagrimata vittima sotto il ferro micidiale.

» Ecco cinque assassinii, dei quali tre cagionarono la morte quasi immediata, e due una ferita più o meno pericolosa. Or bene, si fece qualche arresto, si condussero gli esami inquisitorii, si compilerono i relativi processi; ma quale fu mai il risultato? nullo, letteralmente nullo.

» Rispetto all'assassinio del conte Rossi, molto si parlò di un felice Neri, molto di un Santo Costantini, siccome consapevoli o complici del nefando attentato; ma il processo non andò innanzi d'un passo. Or come ciò? è questa, il ripeto, una dura legge del fato, o, a parlar con formola cristiana, una particolar permissione della giustizia di Dio, che con somiglievole flagello vuol punire le colpe degli uomini? od è questo un effetto della raffinata scaltrezza con la quale i sicarii conducono le loro opere tenebrose? ó vi ha qualche parte l'ignoranza, l'incuria, la malevolenza dei processanti? »

— 20 *giugno*. Sembra imminente qualche modificazione nel personale dei presidi o delegati. Secondo notizie autorevoli, monsignor Augusto Negroni romano, giudice di Consulta, sarebbe destinato al Governo della provincia beneventana o camerinese. Il preside attuale di Benevento sarebbe trasferito a Spoleto, e quello di Spoleto nella Marca d'Ancona.

Mons. d'Andrea commissario dell'Umbria è ritornato in Roma.

(*Mess. di Modena*)

-- In una corrispondenza di Roma in data 18 giugno, riportata dell'*Indépendance Belge*, si legge che monsignor D'Andrea, commissario pontificio nella provincia dell'Umbria, lasciò Spoleto e giunse in Roma. Egli narrava, dicesi, al principe Orsini che non poteva tornare al suo posto se non gli si mandava una guarnigione più forte. Il paese è pieno di libelli e di note che fomentano l'agitazione. Fra gli altri v'è un libro intitolato: *Addio al Papa che fa gran male.*

-- Dal Ministero delle finanze si è pubblicato lo statuto della nuova Banca dello Stato pontificio, che ottenne la sovrana sanzione.

La nuova Banca, tanto nello stabilimento centrale di Roma, quanto nei succursali di Bologna ed Ancona, darà principio alle sue operazioni col dì primo di luglio.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 1° luglio.

Presidenza del Commendatore PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 1 colla lettura del verbale dell'antecedente tornata e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, quindi si approva il verbale.

Il Ministro delle finanze presenta un progetto di legge di cui non ci è dato intendere il titolo.

Mantelli dimanda che sia nominata la Commissione la quale debba occuparsi del bilancio.

Insorge una breve discussione sul punto se debbasi nominare una Commissione nuova o mantenere quella esistente, alla quale prendono parte Balbo, Ricci Vincenzo, Lanza e Michelini.

Si approva la proposta del conte Balbo di confermare l'antica Commissione coll'aggiunta di 14 supplenti.

L'ingegnere Carbonazzi invia una sua memoria sull'alienazione dell'alveo abbandonato dal fiume Tanaro.

Il Presidente: Devo comunicare alla Camera che le differenze insorte nella seduta d'ieri e delle quali faceva cenno il processo verbale furono, seguendo il consiglio del deputato Asproni, appianate onorevolmente fra gl'individui che vi avevano avuto parte. Io comunico con tanto maggior piacere questo soddisfacente risultato in quanto che potrà essere d'esempio anche per i casi che in avvenire potrebbero rinnovarsi. (*bravo, bene*)

Mantelli: Io vengo a fare una proposizione la quale interessa altamente tutto il paese. Ognun sa che la sottoscrizione all'ultimo prestito aperto nell'interno produsse un risultato quasi doppio di quello che richiedevasi, per cui si dovrà in adesso restituire quel di più che venne offerto. Io credo che sarebbe assai meglio ritenere tutta la somma e concedere il di più in prestito alle provincie ed alle divisioni che ne hanno tanto bisogno, e che potrebbero essere posti in caso di dar fine alle loro opere che per mancanza di denaro restano incomplete.

Cavour: Faccio però osservare che a questa proposizione si opporrebbe un'eccezione legale e cioè che verrebbero cambiate le condizioni sulle quali venne aperto il prestito, e che formano quindi una parte essenziale del contratto. Si può, a mio giudizio venire in soccorso delle provincie e delle divisioni in un altro modo e se fosse già stata approvata la legge sulle Casse di risparmio forse il Ministero potrebbe promettere quel sussidio di cui hanno un incontestabile bisogno, ma vuol dirsi che si penserà a riparare ai medesimi in un modo più legale.

Josti: Si protrebbe provare a dividere l'intero prestito in due lotti; di cui uno con una destinazione e l'altro con un'altra.

Angius parla in mezzo alla disattenzione ed ilarità della Camera, occupandosi, per quanto ci sembra, dei bilanci e delle aziende.

Mellana dichiara che la legge sulle casse di risparmio potrà essere presentata entro la sessione, non essendovi alcuna discrepanza di opinioni fra i membri della Commissione.

Pescatore presenta la relazione sul progetto di legge per la tassa mobiliare e personale.

L'ordine del giorno reca la discussione sulle disposizioni relative alla Banca nazionale.

Il Presidente dà lettura della legge progettata, quindi dichiara aperta la discussione generale.

Cavour, ministro delle finanze, premette che accetta il progetto della Commissione. Avrebbe desiderato che il progetto di legge fosse stato presentato più presto, ma il suo dovere lo obbliga a manifestare alla Camera la necessità che il medesimo sia trattato dentro della corrente sessione. Esso appena assunto il portafoglio delle finanze si occupò immediatamente di porre la Banca nella situazione di ripigliare i suoi pagamenti in danaro, e quindi presentò la legge pel prestito di 18 milioni, ma nel tempo stesso però il Ministero pensava che obbligando la Banca a pagare in danaro senza aumentargli il capitale, era la Banca stessa costretta a ridurre di molto la sua circolazione, ciocchè poteva portare una profonda perturbazione nel paese. Si determinò pertanto che il pagamento in danaro fosse protratto fino ad ottobre, epoca nella quale ordinariamente occorre meno numerario, e si pensò a far sanzionare quelle misure che avessero per effetto di rendere meno sensibile, o togliere del tutto quei danni che sicuramente devono prevedersi da una diminuzione della circolazione dei biglietti di Banca. Ecco perchè non ho tardato a proporvi questa legge.

Uno Stato il quale voglia porsi nella via di un commercio esteso e fiorente, ha bisogno di un grande stabilimento che sostenga il credito interno, e prova ne sia l'Inghilterra, la quale non avrebbe sicuramente potuto operare quelle grandi imprese per cui si assicurata un'esistenza florida se non avesse avuto il soccorso della Banca. Invoca poi anche l'esempio della Banca di Francia, mostrando come in tutte le grandi commozioni politiche sia indispensabile che qualunque Stato abbia l'appoggio di un grande stabilimento commerciale per impedire appunto le troppo grandi oscillazioni nel credito pubblico.

Se le Banche sono indispensabili nelle circostanze straordinarie sono poi utilissime nei tempi ordinari come veicolo di questo pubblico credito. In Inghilterra la Banca nazionale ha portato un grandissimo vantaggio anche all'agricoltura, avendo essa sussidiato mai sempre quelle banche rurali che sono appunto il sostegno della medesima: ma perchè questi istituti possano rendere quel vantaggio che se ne aspetta, è necessario che siano ben regolate e composte in modo, che il Governo possa esercitare in ogni momento l'ispezione sui medesimi, senza che in essi poi si faccia soverchiamente sentire l'ingerenza Governativa.

Il Governo volendo pur fondare questo grandioso stabilimento commerciale non avea che due modi, o fondare un'altra Banca od ampliare quella esistente: contro il primo progetto stava il diritto di priorità della Banca esistente nella quale sono gli uomini meglio competenti in fatto di commercio e che col loro nome meglio che coi loro capitali contribuiscono a stabilire il credito allo stabilimento.

Non restava adunque altro rimedio che quello d'ampliare la Banca esistente e qui si dovette pensare a quale indenizzo fosse da offerirsi agli azionisti della Banca, onde persuaderli ad aumentare il loro capitale, perchè faccio osservare che il raddoppiamento del capitale della Banca, induceva naturalmente la diminuzione della misura nell'interesse, bisognava quindi offerire un compenso: questo si è trovato nell'accordare ai biglietti il corso legale, ciocchè costituisce appunto la parte più delicata del nuovo progetto di legge, sulla quale io dimando un momento di attenzione dalla Camera.

Non bisogna confondere il corso legale col corso forzato, giacchè mentre nell'uno e nell'altro corre l'obbligo di ricevere il biglietto come moneta, pure nel primo sta anche l'obbligo della Banca di cambiarlo contro danaro ad ogni richiesta. Or ben si vede che se questo può essere di qualche inconveniente in quelle località ove non avvi sede della Banca od una succursale della medesima, sparisce in tutti quegli altri luoghi ove appunto tali sedi saranno stabilite. A diminuirlo anche altrove si ha poi la circostanza che il Governo avendo obbligo ed interesse ad accogliere pe' suoi diritti i pagamenti in biglietti, così ai privati si apre la facilità di smaltirli senza alcuno scapito. Se questo inconveniente del tutto non sarà tolto, bisogna poi considerare che anche adesso si deve sopportare la perdita sulle monete, giacchè è ad ognuno manifesto che statuendosi nove decimi dei contratti in monete di oro i contraenti denno sempre sopportare la differenza che havvi appunto per l'agio che si riconobbe in ogni epoca su questo metallo.

Il timore che questo corso legale abbia a consigliare una indefinita emissione di biglietti non può avere alcun peso, giacchè l'emissione non si regola dai desiderii della Banca, ma bensì da quelli del pubblico, e la Banca che trasmodasse in questo, vedrebbesi ritornare in cassa alla sera quella quantità esuberante che avesse messo in circolazione la mattina. A prova di questo possono addursi gli esempi delle Banche d'Inghilterra e di Francia.

Vi sono poi altre considerazioni d'aggiungere, e sono, che mirandosi a semplificare la nostra amministrazione coll'abolizione di alcune aziende, questo non sarebbe possibile ove con una vasta organizzazione della Banca non si potessero ottenere da questa quei servigi che ora appartengono alle aziende medesime, e specialmente quello del debito pubblico che alla stessa potrebbesi attribuire.

Ho voluto presentare questa legge nella presente sessione per lo speciale motivo che essendosi determinato per la metà d'ottobre prossimo l'epoca nella quale la Banca debba riprendere il rimborso in danaro dei suoi biglietti era necessario prendere tale determinazione che impedisce una crisi commerciale, giacchè è evidente che ove non si allargassaro le basi di questo stabilimento di credito, esso sarebbe costretto a diminuire sensibilmente la sua circolazione ed il commercio, massime il piccolo commercio si troverebbe depauperato di una somma grandissima espressa in biglietti, la quale è necessaria per le sue giornaliere transazioni.

Sulis propone la sospensione della legge in forza dell'art. 7 del progetto, pel quale gli azionisti avrebbero diritto di rifiutare il voto della Camera, locchè sarebbe indecoroso. È vero che i Consigli di reggenza hanno già accettata la innovazione portata dalla presente legge, ma siccome ciò non basta, volendosi l'adesione degli azionisti, così pensa essere necessaria questa adesione prima di votare la legge.

Cavour: Ma se gli azionisti avessero accettato il progetto, alllora la Camera non potrebbe più che approvarlo o rifiutarlo semplicemente, e quindi è sempre meglio che il Parlamento sia libero nella sua discussione, tanta essendo l'importanza della materia di cui trattasi.

Lanza appoggia la proposta sospensione fondandosi sulla somma importanza della legge. Il corso legale dei biglietti racchiude in se stesso il corso forzato, e quindi il pubblico teme moltissimo, che quando per circostanze politiche dovesse necessitare l'emissione d'un gran numero di biglietti, verrà poi il decreto del Governo che sospenderà il rimborso della carta, e quindi il pubblico si troverà in mano dei recapiti senza credito e senza sfogo possibile. Sono necessarie molte precauzioni da prendersi in questa legge, e quindi è fuori di luogo discuterla quasi di furia alla fine di una sessione tanto laboriosa.

Si può prorogare d'un mese o d'un mese e mezzo il corso forzato dei biglietti e la Camera ragunandosi nel novembre, può esaminare immediatamente questa legge.

Cavour: Ciò nuocerebbe sicuramente al nostro credito, massime all'estero, ove già si fa assegno sulla cessazione del corso forzato ai biglietti. Capisco anch'io che la stagione è poco opportuna, ma i guai che ne verrebbero da una proroga, sarebbero troppo gravi, perchè le operazioni sono già combinate nella supposizione che la legge abbia ad avere il suo effetto.

Farina P. e Barbavara appoggiano la quistione sospensiva.

Torelli relatore: La ragione alla quale gli onorevoli preopinanti appoggiano la loro proposta sospensiva costituisce a mio avviso un circolo vizioso, giacchè dovendosi addivenire ad un patto fra il Governo ed un Corpo morale, egli è evidente che o l'uno o l'altro deve precedere nell'approvazione del medesimo, e se fosse primo la Banca, in allora il Parlamento dovrebbe od accettare integralmente questo patto o modificandolo sarebbe sempre soggetto alla deliberazione della Banca, la quale dovrebbe decidersi sulle fatte modificazioni.

Il deputato Lanza entrò anche nel merito della quistione, ma senza voler adesso trattare di questo mi basterà l'osservare che la Commissione non si dissimulò la gravezza dell'argomento ed è preparata a discuterlo in ogni sua parte; solo osserverò che non sussiste che lo statuto della nostra Banca sia più largo di quello delle altre, giacchè le previsioni e le precauzioni da noi furono spinte all'estremo punto. Farò notare che in confronto con quella del Belgio la nostra ha l'obbligo della riserva metallica di un terzo della circolazione, mentre l'altra non ha che quello di un quarto; la nostra ha limitata la conversione della riserva per un solo quinto in effetti pubblici, mentre il Belgio può convertire interamente in essi il suo danaro, finalmente per le anticipazioni da noi si richieggono tre firme mentre nel Belgio bastano due.

Io credo che al pubblico sarà per essere più favorevole il corso legale adottato dalla Commissione e parmi poter escludere l'asserzione che nel paese siasi mostrata dell'antipatia per i biglietti della Banca, dimostrandolo il fatto che scapitano il solo mezzo per cento.

Sulis insiste nella sua proposta.

Pescatore: La crisi temuta dal signor Ministro non può sussitere, giacchè la Banca giovandosi delle facoltà accordatele dal suo Statuto può accrescere il suo fondo pagando l'interesse sui depositi disponibili e con questo far fronte alla sua circolazione, e crederei far torto agli amministratori ed azionisti della Banca se dubitassi che ciò non volessero fare. Questa legge è sicuramente la più grave che il Parlamento abbia avuto a discutere perchè deve cambiare la sorte economica del paese, la quale dipende appunto dalla migliore istituzione degli stabilimenti di credito: non è adunque fuor di luogo che si desideri un maggior tempo per meditarla.

Questa considerazione è tanto più grave in quanto che i privilegi che si accorderebbero colla presente legge sono irrevocabili e naturalmente adottandosi il principio di una banca unica privilegiata si escluderebbe implicitamente l'altro della concorrenza di varie banche che forse potrebbe essere più utile.

Caaour: Faccio osservare che la misura suggerita dall'onorevole signor Pescatore per cui la Banca possa alimentare la vasta sua circolazione, riducendosi sostanzialmente ad un prestito, toglierebbe o diminuirebbe il credito alla Banca medesima. Il risultato poi di questa sarebbe anche minimo giacchè piccolo è fra noi il capitale circolante, e si dovrebbe quindi ricorrere ad un prestito all'estero.

Osservo poi che non sussiste che una Banca ne esclude delle altre come lo dimostra l'esempio dell'Inghilterra e prego la Camera ad aver presente che noi abbiamo bisogno di sviluppare il credito come sostegno del commercio e dell'industria nazionale.

Si prolunga ancora la discussione prendendovi parte *Valerio L.*, *De Pretis* e *Farina P.* in appoggio della proposizione sospensiva, la quale è combattuta da *Josti* e *Torelli* relatore.

Messa quindi ai voti, dopo doppio esperimento di prova e controprova, la quistione sospensiva è rigettata.

Si dichiara aperta la discussione generale.

Voci: A dimani, a dimani.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Discussione della legge pel nuovo statuto della Banca Nazionale.

Legge sul traforo del Colle di Tenda.

Relazione di petizioni urgenti.

Sappiamo che S. M. il Re, che ieri passò a rassegna gli allievi dell' Accademia Militare, fu molto soddisfatto della precisione di cui fecero prova nel maneggio delle armi e nelle manovre. I giovani ed i loro istitutori ne ebbero lode e dalla M. S., e dal Ministro della guerra, e dal cavaliere di Saluzzo, che era stato invitato, siccome quello che è tanto benemerito di questo nostro istituto militare, dal quale nelle ultime campagne escirono giovani ufficiali che diedero esempio di stupende virtù.

Perseverino i giovani allievi nello studio e nella disciplina, pensando che l'animo e l'ingegno loro sono sacri alla libertà ed indipendenza della patria ed all'onore italiano.

— Ci viene annunziato che giovedì prossimo S. M. passerà in rassegna al Campo di Marte la guarnigione della città.

— Furono pubblicate le leggi sulle pensioni degl'individui appartenenti alle Real Marina, sulla cassa degl' invalidi di marina e sulle tasse di navigazione ed ancoraggio.

— Con regio decreto del 20 giugno è stabilita la continuazione della ritenenza del due e mezzo per cento sulle paghe degl' individui appartenenti alla Real Marina.

— Il *Courrier des Alpes*, organo de' vescovi della Savoia, reca una nuova lettera del Ministro della pubblica istruzione a quelli intorno all'istruzione religiosa e teologica, e la loro risposta nella quale persistono nella loro opposizione ai regolamenti dell'Università. L'abbondanza delle materie ci costringe a differire a domani la pubblicazione di questi due documenti.

Alessandria. Venerdì ebbero luogo i pubblici dibattimenti nel processo contro il sacerdote Tinelli, per furto di posate; la condanna fu di soli quattro mesi di carcere computando il carcere sofferto. Essendo il reato stato commesso da un prete, in abito da prete, doveva perciò l' inquisito comparire all' udienza in abito da prete e non in abito borghese. La diversità di vestimenta può indurre in errore i testimonii e nuoce alla esemplarità. D' altronde l' abito da prete s' attaglia benissimo al pari dell' abito borghese sulle spalle di un birbante.

(*L'Avvenire*).

Vercelli. Riferiamo l' energica deliberazione presa il 18 giugno da questo Consiglio municipale contro la nomina fatta dall' arcivescovo D'Angennes del canonico Lorenzo Ferrero ad amministratore dell'Ospedale.

» Il Consiglio Comunale,

» Veduto il decreto del sig. Intendente Generale in data d' oggi relativamente alla nomina del signor canonico Lorenzo Ferrero ad amministratore del venerando Ospedale Maggiore degli infermi, fatto riflesso che già avrebbe deliberato di sostenere in giudizio regolare il buon diritto del Municipio al riguardo dell'anzidetta nomina fatta da monsignore Arcivescovo;

» Ritenuto, che la opposizione alla elezione del prefato canonico non impinge per nulla nell'articolo 10 del regolamento 21 dicembre 1850 in quanto che all' Amministrazione interna resta provvisto colla rimanenza in carica dell' Amministratore scaduto, come già ebbe in tal senso a provvedere il Ministro dell'interno riguardo alla nomina del canonico Bacchi;

» Ritenuto, che la presente deliberazione non riflette una nuova proposta essendo questa una semplice continuazione della deliberazione già presa nella seduta del 18 corrente.

» Ritenuto d'altronde, che vi ha massima urgenza di una pronta deliberazione, onde con un fatto consumato non siano vulnerati i diritti del Municipio;

» E che il decreto del sig. Intendente Generale, e le analoghe direzioni comprometterebbero grandemente la posizione del Municipio sul merito della questione,

» Delibera di ricorrere a chi spetta contro il decreto del sig Intendente Generale in data d'oggi circa la validità della deliberazione presa dal Consiglio stesso contro la nomina del canonico Ferrero ad Amministratore dell' Ospedale Maggiore; ed invita il sig. Sindaco di notificare immediatamente tanto al sig. Intendente Generale, quanto all' Amministratore dell'Ospedale Maggiore la presente deliberazione. »

Genova. Oggi (30) per cura dei professori e degli alunni del collegio nazionale di Genova ebbe luogo nella chiesa dell'università una funebre funzione in onore del dott. Francesco Defilippi, giovine professore di filosofia positiva, tolto anzi tempo all'amore dei discepoli e degli amici. Numerosissimo era il concorso dei cittadini; gli alunni del collegio in armi custodivano l'ingresso e faceano doppia ala nel tempio con severo contegno. L'esimio prof. Cereseto dettava le epigrafi, e l'abate Ausenda pronunziava le lodi dell'estinto.

Mentone, 28 *giugno*. Oggi è affisso in sui canti di quella città un manifesto del sindaco cavaliere Augusto Mazza, ove leggesi: « Che il giorno in » cui saranno uniti con vincoli indissolubili al » Piemonte non è molto lontano: che la repub» blica francese ha sentito compassione dei lunghi » patimenti, ed ha di nuovo aperti i suoi porti, » ammettendo i prodotti del suolo a godere dei » vantaggi accordati a quei del Regno di Sar» degna. »

Questa notizia ci consola, perchè sembra accennare al componimento della vertenza insorta fra il nostro Governo e la Francia.

ASSOCIAZIONE MEDICA.

Il Congresso medico-farmaceutico-veterinario sarà aperto il 6 luglio prossimo, domenica, alle ore dieci del mattino nella sala dell'Associazione agraria (casa Ciriè, via dei Conciatori, piano primo) gentilmente favoritaci dalla direzione. In questa prima tornata si farà l'elezione del presidente, di due vice-presidenti e di quattro segretari; poscia s'incomincierà la revisione dello statuto fondamentale dell'Associazione.

Torino, 27 giugno 1851.

PACCHIOTTI *Segretario.*

NOTIZIE DEL MATTINO

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione)

Aix les Bains, 30 *giugno*. Alla non peritura istoria delle feste nazionali che di recente commossero milioni di cuori italiani, venne aggiunta una delle più belle pagine la sera di ieri, in cui nella gran sala di questo Casino preceduta da una splendida illuminazione aveva luogo l'inaugurazione dei due ritratti degli Augusti Regnanti Vittorio Emanuele II e Maria Adelaide, commessi dal sig. Bias direttore.

Se il pennello dell'illustre Gonin era inspirato nel ritrarre le marziali sembianze dell' erede di Carlo Alberto e i dolci tratti della Reale di lui Consorte, a sì felice inspirazione non venne meno il concetto artistico dell' egregio sig. Dufournet, il quale seppe con sì leggiadra maestria decorare con stemmi nazionali le pareti che ricettavano gli augusti disegni a lasciare in forse se più degna del pittore fosse l'opera del decoratore o quella di questa.

Le più dolci melodie che la scintilla del genio musicale possa creare uscivano quasi per incanto sì sentite e comprese dalle due elette schiere musicali ivi raccolte, francese l'una sotto il tocco dell'arco magico del signor Veri, militare l'altra diretta dalla maestra mano del parmigiano signor Corradi, sì che nel nobile avvicendarsi di loro fatiche pareva questa inspirata ad intuonare il fragoroso inno di gloria al Re guerriero, e quella a tradurre l'angelico sorriso che Iddio posò sulle labbra alla real Consorte.

Oh! come l'idea del grande e del bello solleva lo spirito a nobiltà di cuore! Sotto sì sublimi impressioni, e costumi e linguaggio e caste e meriti e desiri e speranze si fusero insieme, ed i mille cuori raccolti a sì splendida festa ne divisero con entusiamo la esultanza.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Parigi, 29 *giugno*. Oltre i legittimisti, gli orleanisti, i fusionisti e gli altri partiti che voi conoscete, v' ha in Francia un partito senza nome, composto di tutti coloro, *che possiedono uno scudo e temono di perderlo* fra le vicende d' una nuova rivoluzione.

La *vile moltitudine*, di cui vi parlo, ha simpatie e ripugnanze, ma non politiche opinioni, essendo tutt' uno, agli occhi suoi, repubblica o monarchia, purchè l' uragano rivoluzionario non turbi ancora una volta la bonaccia dell' ordine materiale.

Questo partito — *le parti de l'ordre quand meme*! — vuol quiete e la vuole ad ogni costo: però è favorevole alla proroga de' poteri presidenziali; e si accomoderebbe anche all' *Impero*, quando l'imperatore sapesse difenderlo dai legittimisti e dai demagoghi.

Eccovi spiegato il bizzarro fenomeno di una maggioranza *elisaica*. Indarno quel cervello balzano di Luigi Napoleone vien guastando gli affari suoi con ogni maniera di politiche castronerie: la dappocaggine dell' uomo è vinta dalla sua fortuna. Non crediate che la Francia voglia il Bonaparte. La Francia, che lo conosco, non può volerlo; ma lo subisce e lo subirà probabilmente anche nel 52, per isfuggire alle intemperanze dei partiti estremi. Promotori del bonapartismo non sono i bonapartisti, *pochi ed inetti*; ma la cieca legittimità e la scapigliata demagogia, l'eterno spauracchio della Francia conservatrice: *Luigi Napoleone val bene Enrico V, e val meglio assai di Blanqui e consorti*. Così vi dicono i conservatori francesi.

Questo è il vero stato delle cose. Ciò posto io credo la rielezione del Bonaparte non solo possibile, ma *probabile*.....

Parigi, 29 *giugno*. L' Assemblea terminò ieri la discussione sulla proposizione del Sainte Beuve. Votarono contro di essa 428 in favore 199.

Oggi non vi fu seduta.

Alla piccola Borsa del *Passage de l'Opera* non si fecero affari.

Londra, 28 *giugno*. Nella seduta della Camera dei Comuni fu ieri adottato un emendamento proposto da sir F. Thesiger allo scopo di dare al bill dei titoli ecclesiastici un effetto preventivo in quanto alle bolle e ai brevi provenienti da Roma.

La terza lettura del bill è fissata a venerdì.

Risulta da un dispaccio telegrafico elettrico pubblicato dalla seconda edizione del *Times*, che la fregata a vapore di S. M. il Dauntless è giunta da Lisbona a Spithead collo stendardo portoghese all' albero maestro. A bordo del Dauntless v' erano il principe Augusto di Sassonia Cobuaz, fratello del re del Portogallo la principessa Clementina e la sua famiglia. Questi principi sbarcarono colle solite formalità. Non si sapeva se essi si sarebbero recati immediatamente a Londra, o avrebbero aspettato a Spithead l'arrivo della regina.

Berlino 26 *giugno*. Veniamo a sapere che la Dieta germanica ordinò che sia fatta un inchiesta sui disordini ch'ebbero luogo il giorno della Pentecoste nel sobborgo San Paolo di Amburgo. L'Austria medesima desidera che l' indhiesta abbia luogo.

La Dieta stessa sarà chiamata fra poco a decidere su d' una petizione che i mediatizzati ed i membri dell' antico ordine equestre si propongono d' indirizzarle per ricuperare quei diritti ad essi garantiti dall' art. 14 del patto federale e dei quali furono spogliati nel 1848.

Cassel 17 *giugno*. Furono pubblicati tre decreti che sollevano il corpo degli ufficiali dal giuramento prestato per l' osservanza e la difesa della Costituzione, stabiliscono una nuova formola del giuramento senza alcun riguardo alla costituzione, aboliscono la legge sulla Corte suprema militare, e annunciano un amnistia piena di eccezioni.

Russia. Si legge nella *Corrispondenza Austriaca*:

Notizie giunte dal teatro di guerra del Caucaso per Trebizonda annunciano che Mehemet Emin Effendi e Naib Sciamil, capo degli Abegicki e di altre tribù del Caucaso occidentale hanno sorpresa la linea di Cemer con un esercito di 20,000 uomini, sconfitte le truppe che occupavano le trincee, e costretto il generale Serebrin Koff di rinchiudersi con tutte le sue forze in Cemer.

Si annuncia pure che i Circassi mandarono una piccola divisione verso il piccolo forte Giuba, situato al Mar Nero, il quale finora non è ancora stato preso dai Russi.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 25 *giugno* 1851

REGIO COMMISSARIO	Art. 9 del Decreto di S. A.
PRESSO	il Luogotenente gen. di S. M.
LA BANCA NAZIONALE	del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova.	L.	3,009,219 69
Id. id. a Torino.	»	8,493,459 25
Monete e paste in cassa a Genova	»	
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	11,463,919 80
id. in Torino	»	14,287,870 62
Fondi pubblici della banca	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	12,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino corr.	»	
Spese diverse	»	234,541 09
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
	L.	50,879,897 96

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie.	»	23,585,300 00
Id. mutuo alle R. Finanze	»	12,000,000 00
Fondo di riserva	»	203,999 99
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	2,000 00
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	41,238 94
Id. id. in Torino	»	43,538 47
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	242,211 36
Id. id. in Torino	»	281,388 18
Conti corr. disponibili in Genova	»	685,439 36
Id. id. in Torino	»	1,113,285 39
Non disponibili e diversi	»	16,984 28
R. Erario conto corrente	»	4,503,450 00
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	64,113 10
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del corrente	»	12,341 40
Dividendi arretrati	»	6,050 50
Azionisti banca di Genova indenn.	»	250 00
Interessi sui fondi pubblici appartenenti al semestre in corso	»	2,187 50
Dividendo parziale del semestre al 31 dicembre 1850	»	84,000 00
Corrisp. della banca (sbil. di conti)	»	427,519 49
	L.	50,879,807 96

MEMORIE STORICHE
DELL'
INTERVENTO FRANCESE IN ROMA
NEL 1849.
Di FEDERICO TORRE.

Torino, 1851.
Tipografia Italiana di Savoiardi e Bocco.
Prezzo: L. 4.

È pubblicato il III volume della

STORIA DE' PAPI
DI
A. BIANCHI-GIOVINI.
Contiene il Libro III e parte del Libro IV, ossia dall'anno 590 al 715.
Prezzo: L. 5.

MANUALE TEORICO-PRATICO
DELL' ELETTORE COMUNALE

Torino — Tipografia G. Favale e Comp. — 1851.

In meno di 30 pagine e colla forma più popolare l'Autore di questo libercolo seppe ridurre a sistema pratico e ad unità il complesso delle disposizioni legislative, delle circolari governative, delle decisioni del Consiglio di Stato e de' Tribunali relativamente all' elezione de' Consiglieri comunali. Annunziando questo lavoro e raccomandandolo vivamente, ora che siamo alla vigilia delle elezioni municipali, crediamo gratificarci quanti sono chiamati ad esercire il preziosissimo diritto e dovere dell'elettore.

IL TAGLIACODE
Giornaletto in versi dell'avvocato BINDOCCI.
È uscita la 19ª *dispensa.*

Si pubblica ogni sabato mattina e si distribuise all'ufficio degli *Omnivus* di Moncalieri del signor Verrina, sotto i portici della Fiera, dirimpetto alle R. Finanze, in piazza Castello.

THE ILLUSTRATED LONDON NEWS
IN INGLESE, IN FRANCESE ED IN TEDESCO.
Prezzo 62 1/2 *cent. il numero.*

I signori DELIZY E COMP., librai ed agenti di pubblicità, 13, *Regent Street*, LONDRA, s'incaricano di spedire in tutte le parti del mondo l'ILLUSTRATED LONDON NEWS, come pure tutti i giornali e le riviste periodiche pubblicate in Inghilterra a' prezzi a cui son venduti a Londra.

TIMES, MORNING CHRONICLE, POST, HERALD, ADVERTISER, DAILY NEWS, GLOBE, SUN, STANDARD a L. 40 il trimestre; EXPRESS a L. 24 35; SHIPPING GAZETTE a L. 48 75; ATHENAEUM a L. 6 85; ECONOMIST a L. 12 20; EXAMINER, OBSERVER, RAILWAY TIMES a L. 8 10; PUNCH a L. 5 40, ecc. ecc.

Spese postali d'affrancamento per gli Stati Sardi:
L. 2 70 per trimestre pei giornali ebdomadari;
» 16 25 » pei giornali quotidiani.
Generoso sconto a' librai ed agenti di giornali.
Scrivere franco, 13 REGENT STREET, LONDRES.

TIPOGRAFIA ARNALDI.